

## Tappa 1

Cinquale - Montignoso

12,7 km - dislivello in salita: 407 m. - dislivello in discesa: 120 m.

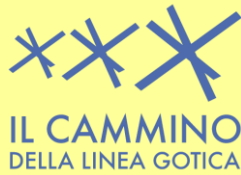
Successione strade e sentieri: Via della Libertà - Sterrato del fiume Versilia - Sterrato del Lago di Porta - Via Lago - Via Renella - Via della Stazione - Via Pero - SS Aurelia - Sterrato del torrente Montignoso - Strada Comunale di Montignoso - Via Palatina - Via Francigena - Via Guadagni - Via Roma - Via Fondaccio.

Il Cammino della Linea Gotica comincia dalla località di Cinquale, frazione del comune di Montignoso dove - in Via della Libertà - si trova il cippo che ricorda il “punto di inizio” della Linea Gotica.

Siamo a ridosso della spiaggia tirrenica e nel '44 questa lingua di terra pianeggiante era coperta da reticolati, campi minati, fossati anticarro, nidi di mitragliatrici ed altre opere difensive: era infatti il punto iniziale della Linea Gotica. Più precisamente era il punto d'inizio - partendo dal mare - del *Massa Riegel*, il “catenaccio di Massa”, che salendo al Castello Aghinolfi e poi al Folgorito si congiungeva alle opere difensive sulle Apuane.

I comandi tedeschi lo consideravano di primaria importanza, e lo armarono a dovere; ma non paghi, costruirono alcuni chilometri più indietro il *Carrara Riegel*, una seconda linea che prevedeva, tra l'altro, un grosso muro anticarro (ancora visibile a Marina di Carrara) ed una serie di postazioni via via sempre più arroccate sulle Apuane, sfruttando il crinale che porta a Monte d'Arme e Monte d'Istro (anche qui sono visibili resti di postazioni, ricoveri, osservatori, camminamenti e gallerie).

Parlando delle difese nel settore apuo-versiliese, va sottolineato che - come nella maggior parte della Linea Gotica - i tedeschi non avevano costruito strutture difensive artificiali di rilievo, limitandosi per lo più a sfruttare al meglio quelle naturali. Sulla spiaggia, lungo le sponde del fiume Versilia e nella piana di Porta, erano stati posti - come detto - campi minati, reticolati, nidi di mitragliatrici. Le colline intorno al Castello Aghinolfi e a Strettoia furono protette allo stesso modo: campi minati e postazioni di mitragliatrici e mortai. E così sui monti: Canala, Carchio, Altissimo, Corchia, le Panie: in ogni cima trincee e postazioni.



Sul Folgorito, in aggiunta, vennero allestiti una stazione radio ed un posto di osservazione, che controllava la costa da Livorno a La Spezia. Infine, nel territorio di Montignoso e di Massa erano stati dislocati i servizi logistici, i depositi e le postazioni di artiglieria.

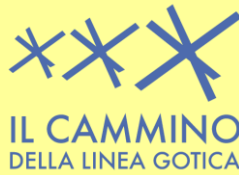
In termini di unità, a difesa del settore era schierata la *148a Infanterie Division*, a cui furono poi aggregati il battaglione mitraglieri “*Kesselring*” e reparti specializzati nella guerra in montagna. Nel tratto tra l’Altissimo e la Pania c’erano anche gli italiani del battaglione “*Intra*” (Divisione Monterosa). Un ruolo importante per la difesa del settore era svolto, inoltre, dalle batterie dei cannoni di Punta Bianca (nei pressi di Bocca di Magra); su questo promontorio i tedeschi avevano rafforzato postazioni della marina italiana già esistenti, collocandovi ben 10 cannoni navali da 152/52, e un cannone di grosso calibro montato su affusto ferroviario (che venne collocato in una galleria).

Dal cippo della Linea Gotica, ci incamminiamo dunque su Via della Libertà, fino ad incrociare Via Gramsci: la attraversiamo e - di fronte - imbocchiamo il percorso pedonale che cammina sulla sponda del fiume Versilia. Lo teniamo fino a sottopassare l’autostrada, poi imbocchiamo la sterrata per il Lago di Porta. Ci attende subito un bivio: si va a sinistra, abbandonando il fiume per costeggiare un percorso ginnico. Giungiamo così al ponte in legno sul torrente Montignoso; dopo averlo superato, seguiamo sullo sterrato che corre lungo la riva del lago.

All’altezza del rudere di Casina Mattioli, lasciamo la sterrata per andare a sinistra, immettendoci su Via Lago. Qui ritroviamo l’asfalto: prendiamo Via Lago a destra, percorrendola finché non finisce.

Sfociamo su Via Romana Est: svoltiamo a sinistra e poi immediatamente a destra, su una piccola bretella che porta in Via Renella. Imbocchiamo quest’ultima a sinistra e la percorriamo fino ad immetterci su Via della Stazione, che pure prendiamo a sinistra.

Procediamo quindi fino ad incrociare Via Pero, che prendiamo invece a destra; poche decine di metri ed ecco l’incrocio con l’Aurelia: dobbiamo svoltare a sinistra e superare un ponte piuttosto stretto (fare attenzione alla auto). Subito dopo si può prendere - a destra - il sentiero che costeggia il torrente fino alla località Capanne. Si continua sulla Strada Comunale di Montignoso, sfruttando lo stretto marciapiedi che costeggia il torrente. Si raggiunge in tal modo il Monumento di Montignoso, dedicato alle vittime civili della guerra. Siamo nella frazione di Prato; quando incontriamo - a destra - Via Palatina la imbocchiamo: superiamo il ponte e saliamo al Castello Aghinolfi.



Basta uno sguardo alla posizione della fortezza per comprenderne l'importanza in termini di caposaldo della Linea Gotica; dall'alto delle mura di questo castello che pare abbia origini longobarde (e nel corso del tempo fu più volte abbattuto e ricostruito) si controlla non solo il passaggio sulla sottostante via Aurelia ed il ponte di Montignoso, ma un ampio tratto di costa, con la visuale che spazia fino alla Liguria. I tedeschi insediarono qui una guarnigione permanente di SS e un grosso cannone anticarro (fu posizionato nei ruderi della torre; per farlo fu ampliata una feritoia, scavata una trincea e realizzato un passaggio coperto per consentire ai soldati di salire alla torre dai locali di riposo, ricavati in basso). Dopo la guerra i ruderi del castello vennero abbandonati; solo nel 1997 venne avviata l'opera di restauro.

Terminata la visita al castello e ritornati al cancello, appena ci immettiamo su Via Palatina notiamo - sulla sinistra uscendo dal cancello - una strada asfaltata: la imbocchiamo (dapprima è Via Francigena, poi Via Guadagni) e la percorriamo attraversando alcune frazioni, finché non sbuca su Via Roma. Siamo ormai nei pressi di Villa Giorgini-Schiff (Via Fondaccio), sede del Centro di Documentazione sulla Linea Gotica. Per raggiungerla, dobbiamo andare a sinistra e, dopo poche decine di metri, girare a destra in Via S. Eustachio. Ci ritroviamo quasi subito in una piazzetta: sulla sinistra, oltre il Comune, c'è l'ingresso di Villa Schiff.

E' - questa - una bella residenza ottocentesca, ricca di marmi e circondata da un bel parco. Frequentata in passato da personaggi illustri, tra cui Ricasoli, D'Azeglio e lo scrittore inglese William Somerset Maugham, ha un impianto che risale al 1764. Nel corso del XIX secolo vi abitò Gianbattista Giorgini, che nel 1864 sposò Vittoria Manzoni, figlia di Alessandro Manzoni. In questi anni la villa era usata solo come casa di vacanze, ma una loro figlia - Matilde - dopo essersi sposata con il tedesco Roberto Schiff, ristabilì qui la residenza, effettuando lavori di risistemazione. Durante la seconda guerra mondiale la villa viene abbandonata, e da luglio del '44 all'aprile del '45 vi si stabilisce un comando tedesco, rendendola oggetto di bombardamenti. Nel dopoguerra la famiglia Giorgini la restaurò e poi la vendette.

La struttura museale raccoglie immagini, documenti e oggetti sugli avvenimenti della guerra nel territorio apuo-versiliese. Cinque sale attrezzate con illustrazioni dei passaggi storici, un plastico interattivo (evidenzia il percorso della Linea Gotica, le postazioni alleate e nazifasciste, i paesi teatro di stragi, gli episodi di lotta partigiana), un'installazione multimediale (attraverso 8 schermi, alcuni protagonisti raccontano i fatti di quei mesi), l'esposizione di materiale bellico donato. Non va dimenticato che Montignoso ha rivestito un ruolo di primo piano nelle vicende della Linea Gotica. E a seguito delle distruzioni e delle vittime, nel 2004 ha ricevuto la Medaglia d'oro al Merito Civile (per le visite, contattare l'Ufficio Cultura del Comune: 0585.8271204).